

[Leggi l'articolo su beautynews](#)

## Michael Jackson: On the wall

di Kin Woo

Fin da quando è entrato nel nostro immaginario collettivo a soli 11 anni con i Jackson Five, **pochi artisti sono stati così rivoluzionari e originali come Michael Jackson**. Il suo album *Thriller* del 1982 ha anche dato il via alla **golden era dei video musicali** grazie al corto della title track della durata di 12 minuti, e da allora il disco ha venduto, a quel che si dice, oltre 105 milioni di copie in tutto il mondo, ed è stato **33 volte disco di platino negli USA** diventando l'album con il maggior numero di riconoscimenti nella storia. L'immagine di **Michael che balla con la sua giacca di pelle rossa** è impressa nelle menti di un'intera generazione.

Oggi, a nove anni dalla sua prematura scomparsa, nel 2009, per arresto cardiaco, e proprio quando, il 29 agosto prossimo, avrebbe compiuto 60 anni, la **National Portrait Gallery di Londra** con la nuova mostra, **Michael Jackson: On The Wall**, indaga **il fenomeno Jackson raccontato da 40 artisti** fra cui Kehinde Wiley, Maggi Hambling, Grayson Perry e David LaChapelle.

Il direttore Nicholas Cullinan ebbe l'idea per la mostra dieci anni fa, mentre lavorava a quella che la Tate aveva dedicato a Andy Warhol (una coincidenza: è stato il primo artista a ritrarre Jackson negli anni 80). «Il fatto che un artista possa rappresentare **cose tanto diverse per persone tanto diverse** è qualcosa di davvero unico», afferma Cullinan. «Era quasi un **meme ante litteram**. Il suo spirito è riassunto nei suoi **costumi di scena, nei suoi gesti, nella moda**».

E questo è evidente soprattutto nel ritratto dell'artista Kaws, che mostra **Jackson con la sua iconica giacca e i guanti bianchi** che verranno associati alla star per sempre. Come spiega Kaws nel catalogo della mostra: «Mi piaceva moltissimo il modo in cui riusciva a rendere **un normalissimo capo di abbigliamento come un guanto bianco o una giacca di pelle rossa un elemento della sua identità**».

Nel corso della sua carriera **Jackson ha collaborato con molti stilisti fra cui Gianni Versace** (che lo aveva vestito per un duetto con Paul McCartney e per il suo HIStory tour) e negli ultimi anni, **Hedi Slimane e Riccardo Tisci**. A differenza però di altre star camaleontiche come Bowie e Madonna, **Jackson teneva sempre gli stessi pezzi chiave nel suo look**: guanti, giacche militari riccamente decorate e calzini bianchi con i mocassini.

Se il suo impatto sulla moda si sente ancora oggi – **designer molto diversi fra loro come Supreme, Olivier Rousteing per Balmain e Philip Treacy hanno tutti reso omaggio a Jackson negli ultimi anni**– è facile dimenticare che in quegli anni **il suo stile era visto come un atto di ribellione**. Come scriveva lo stesso Jackson nella sua autobiografia del 1988, *Moonwalk*, «Il mio atteggiamento è questo: se la moda dice che quella cosa è vietata, io la metto».

Vogue ha parlato dell'evoluzione del suo stile con alcuni dei collaboratori più vicini al musicista.

**Michael Bush, costumista** Nel corso di una collaborazione durata 25 anni, che ha avuto inizio sul set del film del 1986 *Captain EO* ed è continuata fino alla sua morte (Bush l'ha vestito anche per il funerale), nessun designer ha contribuito a consolidare l'immagine di Jackson nell'immaginario collettivo quanto Michael Bush insieme al suo partner, il compianto Dennis Tompkins. Più che costumisti **i due divennero i suoi couturier personali**, artefici di molte delle innovazioni sartoriali della sua carriera – dalla giacca di *Thriller* creata per il Bad tour del 1987-89, che era stata realizzata con 11.000 lampadine che pulsavano al ritmo della canzone, alle *lean shoes*, le scarpe brevettate che permettevano a Jackson di inclinarsi (to lean) in avanti di 45 gradi (tutti i capi sono ricordati con affetto da Bush nel suo libro del 2012 *The King of Style: Dressing Michael Jackson*).

Gli abiti che hanno creato per Jackson dovevano rispettare quelle che Bush descrive come le *“Four Fs of dressing Michael Jackson: Fit, Function, Fun and First”*, ovvero le regole per vestire la star: vestibilità, funzionalità, divertimento e originalità. Jackson, noto per essere un perfezionista, sfidava continuamente i due stylist a raggiungere livelli sempre più alti di maestria tecnologica per le sue performance sul palco. «Dagli altri pretendeva esattamente quello che pretendeva da se stesso, nulla di più», dice Bush, «e quindi Dennis e io accettavamo la sfida e facevamo il possibile per disegnare abiti di scena che facilitassero al massimo i movimenti». Abiti che sono un riflesso e al contempo un elemento indissolubile della sua musica, creando un tutto unico più completo. «Michael Jackson non seguiva la moda, era la moda a seguirlo».

**Nadja Swarovski, Swarovski** Se c'è un capo che ha acquistato un significato davvero straordinario nella carriera di Jackson, è **il guanto bianco indossato sulla mano sinistra per la prima volta durante l'ormai iconica performance di Billie Jean nel 1983**. Tempestato di 1.200 cristalli Swarovski, era stato creato dal primo costumista del cantante, Bill Whitten. Nadja Swarovski ricorda il rapporto della sua famiglia con la star: «La prima volta che Michael si era esibito nel moonwalk indossava

una camicia decorata con cristalli, calzini con cristalli e ovviamente il guanto realizzato interamente con gli Swarovski. Ci sono volute 40 ore per cucire a mano i cristalli sul guanto».

Se Swarovski ha una lunga tradizione di collaborazioni con le star, da Madonna a Beyoncé, lavorare con Jackson era stato particolarmente entusiasmante. «Michael Jackson era un'icona senza pari, era totalmente unico e continuamente innovativo, sia dal punto di vista musicale che nella moda».

**Rushka Bergman, stylist e fashion editor per Vogue Italia** La stylist serba Rushka Bergman aveva incontrato per la prima volta Jackson nel 2007 quando con il fotografo Bruce Weber l'avevano immortalato per un servizio speciale su *L'Uomo Vogue* che celebrava il 25° anniversario di *Thriller*. «Quando ho visto Michael per la prima volta ero davvero nevosa, ma lui è stato gentile, era timido, una persona speciale. Il ricordo più bello che ho di lui è quando **si è messo a ballare il moonwalk e il robot walk per il nostro shooting davanti all'obbiettivo di Bruce Weber**. Tutta la troupe ballava, cantava e piangeva. Un momento magico!».

Nel 2008 era poi diventata la consulente creativa e stylist di Jackson, commissionando a vari stilisti fra cui Riccardo Tisci per Givenchy, Hedi Slimane per Dior Homme e John Galliano gli outfit per *This is It!*, il tour che avrebbe visto il ritorno di Jackson sulle scene. «Il mio obiettivo era riportare in auge il suo status di icona di stile. Michael aveva un fisico perfetto per gli abiti e quando indossava le giacche dal taglio impeccabile di Balmain o i pantaloni di Dior Homme sentivi che il suo sex appeal stava tornando. Era di nuovo una rock star, e un sex symbol».

Bergman spera un giorno di poter esporre i **120 look couture che aveva ideato per quel tour sfortunato**, ma nel frattempo mantiene vivo il suo legame con Jackson dal momento che di recente ha lavorato con sua figlia Paris. «Mi ricorda moltissimo suo padre. Michael sarebbe molto orgoglioso di vedere sua figlia diventare una superstar».

**Balmain** La collezione Primavera Estate 2019 di Olivier Rousteing era un chiaro omaggio a Jackson, ma il rapporto di Balmain con il cantante risale a dieci anni fa, quando il precedente direttore creativo della griffe, Christophe Decarnin, era stato incaricato da Bergman di creare gli abiti per il tour *This is It!*. Bergman aveva incontrato Nikola Vasari, allora a capo del womenswear, per scegliere alcuni look dalla collezione Primavera Estate 2009 di Balmain perché fossero realizzati appositamente per Jackson.

Jackson si innamorò dei dieci bozzetti che Vasari aveva realizzato per il progetto. «A quel tempo era da un po' che non lo sentivamo, quindi **era tutto molto elettrizzante**», ricorda Vasari. Iniziò a lavorare adattando la collezione alla corporatura minuta di Jackson, aggiungendo elementi décor alle giacche e ai jeans biker. Sebbene il suo lavoro non vide mai la luce a causa della scomparsa di Jackson, ricorda: «Fu un'esperienza incredibile. Dovevamo andare alla prima, e la notizia della sua morte fu un vero shock. Ma le sue canzoni esisteranno per sempre».

**Philip Treacy** Durante la London Fashion Week del settembre 2012, Philip Treacy aveva presentato la sua prima sfilata in otto anni sotto le arcate delle Royal Courts of Justice. Lady Gaga era stata la sua madrina d'eccezione, presentando una serie di modelli e modelle black che sfoggiavano **abiti dall'archivio di Michael Jackson, completati con gli straordinari cappelli di Treacy**, fra cui un cappello-guanto indossato da Alek Wek e un copricapo che riproduceva una giostra in miniatura, completa di luci sfolgoranti. Treacy voleva fare una sfilata a tema africano. «Un giorno stavo ascoltando Michael Jackson, a un certo è iniziata *The Way You Make Me Feel* e ho pensato: Ecco qui. La sfilata doveva parlare della ricchezza dell'Africa, e Michael Jackson possedeva questa ricchezza, e quando si vestiva assecondava la sua sensibilità». Quando chiamò la casa d'aste Julien's Auctions di Los Angeles sperando di poter avere in prestito un guanto, gli venne offerto l'intero archivio di abiti che Bush e Tompkins avevano creato per Jackson, e che sarebbe andato all'asta in dicembre.

Vedere il guardaroba per la prima volta «mi ha tolto il respiro», afferma Treacy. «Quegli abiti emanavano energia. Quegli abiti facevano parte del suo personaggio. Erano reliquie del pop del 21° secolo». La sfilata, dedicata agli amici e mentori di Treacy Alexander McQueen e Isabella Blow, aveva ricevuto un'accoglienza incredibile, reazione che lui attribuisce al potere inesauribile dell'immagine di Jackson. «Il più grande showman della nostra generazione. Aveva più fascino e talento di chiunque altro. Ed era il massimo esempio di intrattenitore consapevole della propria immagine. I suoi abiti erano messaggi per i suoi fan».

**Michael Jackson: On the Wall è alla National Portrait Gallery di Londra fino al 21 ottobre 2018.**

L'articolo [Michael Jackson: On the wall](#) sembra essere il primo su [Vogue.it](#).